

- DTT: LCN, decisione del Commissario, "adesso fate presto"
- FREQUENZE: canone, Tv locali vogliono chiarezza da Renzi
- FREQUENZE: scaduto termine dismissione di 76 frequenze
- TV LOCALI: crisi, stop alle cartelle indiscriminate di Equitalia
- BANDA LARGA: Telecom e Fastweb si alleano fino al 2016
- TOWERING: El Towers indagata per aggrottaggio
- TOWERING: anche la Rai interessata al polo unico delle torri
- TV: galassia Berlusconi in riassetto, lo scopo è il monopolio
- TV: crescono i ricavi e si reduce il rosso per TI Media
- PUBBLICITA': digitale, crescita a marzo, male le smart Tv
- PAYTV: anche sul marchio Sky spazza via ogni ostacolo
- TV LOCALI: crisi, legge in Veneto a sostegno del sistema



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO E ADESSO FATE PRESTO DOPO LA DECISIONE DEL COMMISSARIO SI PUO' PROCEDERE



Il 27 aprile si è posto l'ennesimo paletto all'infinito percorso per arrivare (chissà) alla piena legittima, equilibrata e non discriminante normativa sulla LCN. Fa orrore osservare come poche testate specializzate abbiano dato risalto a questa vicenda, segno ulteriore di quanto gli interessi e gli intrecci politico-industriali siano molto influenti in questo ambito, e di quanto sia strategico il posizionamento delle aziende tv sul telecomando. Al di là di questa premessa, nei fatti finalmente abbiamo avuto nero su bianco ciò che il **Commissario ad acta** ha deciso su incarico del **Consiglio di Stato**. Sintetizzando ciò che abbiamo ampiamente riportato la scorsa settimana,

le posizioni 7-8-9 restano alle tv generaliste nazionali, con lo "sfratto" di **DeejayTV** dal N. 9 perché considerata emittente non generalista all'epoca dello *switch-off*.

DISATTESO IL CARATTERE DI URGENZA: è importante sottolineare come nelle premesse della relazione sulla determina finale del **Commissario Ruggieri** sia specificato che si è proceduto con ritardo che non è imputabile allo stesso organo commissariale ma principalmente all'**AGCom** che non aveva dato comunicazione di inizio incarico. Questa cosa la sottolineiamo perché è bene ricordare che il **Consiglio di Stato** nelle sue sentenze di annullamento della prima normativa e nell'incarico assegnato al **Commissario**, abbia manifestato il "carattere di urgenza" sul procedere alla predisposizione della nuova normativa LCN, cosa assolutamente disattesa.

I PROSSIMI PASSI: Il prossimo passo è quello di varare quanto prima la nuova normativa. Dagli ambienti circolava voce di riesumare dai cassetti la delibera 237/13/CONS. Potrebbe essere così, ma per rispettare la magistratura occorrerebbe procedere in questo modo:

- Inibire immediatamente la posizione n. 9 rimuovendo **DeeJayTV** e assegnarlo all'emittente immediatamente successiva in elenco delle generaliste ex analogiche;
- riposizionare le tv locali considerando che sia il **Consiglio di Stato** che la 'legge di Stabilità 2015' hanno previsto che il prossimo Piano LCN fissi le modalità di attribuzione dei numeri agli operatori tv locali sulla base della posizione di nuove graduatorie stilate con riferimento agli indici di ascolto **Auditel** prima dello *switch-off*. A questo, aggiungiamo noi, bisogna eliminare il criterio discriminatorio della 'copertura' in base all'appoggio a reti di terzi operatori.
- Risarcire i danni economici e di immagine cagionate a quelle emittenti ingiustamente posizionate a numerazioni non legittime.

CANONE FREQUENZE: MONTA LA PROTESTA **LE TV LOCALI VOGLIONO CHIAREZZA DA RENZI**

Non si è fermata l'ondata di protesta da parte delle emittenti locali profondamente preoccupate sul fronte dell'utilizzo delle frequenze, un capitolo di spesa che rischia non solo di "sfondare" il portafoglio degli editori, ma di condannarli senza appello al fallimento certo. Ne avevamo dato già notizia la scorsa settimana, ma la questione è ancora fortemente tesa: Si attende cosa sarà delle modifiche dei criteri **AGCom** che prevedono un canone fisso e non più in proporzione al fatturato, a cui si sommano i diritti amministrativi e quello per l'uso dei ponti radio. Una bomba non ancora disinnescata.



Nell'era analogica gli operatori tv, pubblici e privati, erano tenuti al pagamento di un canone annuo pari all'1% del fatturato (con il limite massimo di euro 17.776 per le imprese televisive locali). Con le nuove norme approvate dall'**AGCom** con delibera n. 494/14/CONS, solo gli operatori di rete saranno obbligati a versare allo **Stato** ogni anno sia i diritti amministrativi che il canone per la concessione dei diritti di uso delle frequenze. Purtroppo tali contributi corrispondono, nel complesso, a cifre anche 15-20 volte superiori a quelle pagate con il vecchio regime, soprattutto per le tv locali. Secondo l'**AGCom**, inoltre questi ultimi contributi non comprenderebbero quelli relativi alle frequenze utilizzate per i ponti radio di contribuzione e di collegamento, per i quali si applicherebbero le attuali tariffe (11.100 euro a impianto) del Codice delle Comunicazioni Elettroniche .

SITUAZIONE IN STALLO MA NON SI PROSPETTA NULLA DI BUONO

La situazione è, al momento, in attesa poiché il **Governmento**, dopo il polverone e le proteste sollevate all'indomani della delibera 494, con decreto del 29/12/14, ha previsto in via transitoria il pagamento di un acconto pari al 40% di quanto versato nel 2013. Intanto è allo studio nel disegno di '*Legge Europea 2014*', attualmente in discussione presso la **Commissione XIV**(Politiche dell'Unione europea) della **Camera dei Deputati**, un ulteriore incremento degli stessi diritti amministrativi, che prevedrebbe importi ancora più insostenibili per le Tv locali.



SCADUTO IL TERMINE PER LA DISATTIVAZIONE DI 76 FREQUENZE

È scaduto il 3 aprile il termine di legge che impone la disattivazione dei segnali tv su 76 frequenze dello spettro, tutte occupate dalle emittenti locali, che interferiscono con le trasmissioni dei canali degli stati confinanti, Croazia e Slovenia in primis. La disposizione dell'**AGCom**, che non ha ottenuto un'ulteriore proroga, mette a rischio 144 tv locali soprattutto delle regioni adriatiche. Ma il governo tarda a predisporre le misure compensative e le norme per la riassegnazione di altri canali. Si fa finta di nulla, e si rischia l'ennesima procedura di infrazione comunitaria. Intanto pare che non sia partita alcuna disattivazione forzata, perchè sia il **MISE-Com** che l'**AGCom** sarebbero inadempienti sui tempi di attuazione di provvedimenti che dovevano essere approvati prima del 30 aprile.



CRISI TV LOCALI: **STOP ALLE CARTELLE INDISCRIMINATE**

Continuano a piovere le cartelle esattoriali da parte di **Equitalia**, il braccio armato del fisco che in maniera indistinta sta tagliando le gambe ad una moltitudine di piccoli e medi imprenditori già alle prese con la pesante crisi economica. Tra i tanti settori in rosso spicca quello delle televisioni locali che ha dovuto sopportare altri colpi di mannaia. Per attenuare il crollo delle attività imprenditoriali da tempo il **CNT-TPD** ha fatto appello urgente ad un condono fiscale da attuarsi come misura *una tantum* allo scopo di dare ossigeno alle tv locali e permettere loro di tentare un rilancio. Durante l'intero 2014 e fino ad oggi, all'appello solitario della nostra associazione si è fatta sentire la **Commissione Europea** che ha legittimato quanto da noi richiesto portandosi sulla nostra stessa sintonia: vale a dire comunicando agli stati membri la possibilità di poter ricorrere allo strumento del condono.

BANDA ULTRALARGA **TELECOM E FASTWEB SI ALLEANO FINO AL 2016**



Telecom Italia e **Fastweb** alleate nella banda ultralarga per sperimentare, senza vincoli d'esclusiva, soluzioni innovative per gli obiettivi dell'**Agenda Digitale Europea**, portare i 100 mega usando sia la fibra che il rame (FTTC). Lo prevede il *memorandum of understatement* firmato il 24 aprile e valido fino a dicembre 2016 che coinvolge anche **Alcatel Lucent** e **Huawei**. L'accordo prevede due fasi: a maggio la sperimentazione nei laboratori di **Telecom** a Torino e di **Fastweb** a Milano della tecnologia *Vdsl enhanced* (fornita da **Alcatel Lucent** e da **Huawei**) su architettura FTTC (fibra fino all'armadio e poi rame fino a casa), e da ottobre la realizzazione di collegamenti sul campo in diverse città per rendere disponibili agli utenti velocità superiori ai 100 megabit al secondo.

ATTENZIONE ALLE POSIZIONI DOMINANTI

In tema di convergenza questo accordo coinvolge inevitabilmente la possibilità di veicolare su banda larga anche i contenuti televisivi. Trattandosi di due colossi delle tlc, è lecito avanzare sempre sospetti e preoccupazioni sull'eventuale nascita di poli ad alta concentrazione, le famose "posizioni dominanti" che potenzialmente possono compromettere la concorrenza nei mercati. Attenzione, quindi, a come si evolverà tale operazione strategica.



TOWERING

PRIMA LA PERQUISIZIONE POI GLI AVVISI DI GARANZIA NEI CONFRONTI DI E.I. TOWERS. L'ACCUSA È AGGIOTAGGIO SU L'OPA RAIWAY

Tegola giudiziaria su **Ei Towers**. Il Cda della società delle antenne tv del gruppo **Mediaset** è indagato con l'ipotesi di aggiotaggio per l'Opas, lanciata a fine febbraio e ritirata due mesi dopo, su **Rai Way**, la controllata delle torri di viale Mazzini. Martedì scorso i militari della guardia del **Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza** hanno perquisito la sede dell'azienda a Lissone per acquisire documentazione nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal pm milanese **Adriano Scudieri**.

COME SOSTENEVA IL CNT-TPD, OPERAZIONE IMPRATICABILE DAL PRINCIPIO

Le indagini sono nate da una relazione della Fiamme Gialle per segnalare alla **Procura** una presunta carenza informativa nel comunicato col quale **Ei Towers** il 24 febbraio ha annunciato il lancio dell'offerta di acquisto e scambio. La proposta fissava per la validità dell'Opas il raggiungimento di una soglia del 66,67% del capitale di **Rai Way** (controllata al 65% dalla tv di **Stato**), senza però citare il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 2 settembre scorso.

Decreto che, varato per la quotazione in borsa dell'azienda, imponeva di mantenere in mano pubblica almeno il 51 per cento della società targata **Rai**. Quindi, da parte sua **Ei Towers** *“ribadisce la piena correttezza dell'operato proprio e dei suoi amministratori, che è sempre stato improntato al rispetto delle leggi e alla trasparenza e completezza delle informazioni rese al mercato”*. Lo fa in una nota emessa su richiesta **Consob**, nella quale peraltro conferma la perquisizione della **Guardia di Finanza**, spiegando che *“la fattispecie”* di reato *“ipotizzata è quella prevista dall'art.185 del Testo Unico della Finanza”* sulle ipotesi di manipolazione del mercato. L'ipotesi degli inquirenti, condivisa anche da molte associazioni dei consumatori oltre che dal **CNT-TPD**, è che l'offerta fosse fin dall'inizio impraticabile.

EI TOWERS E RAI HANNO GUADAGNATO IL 17% E L'8%

Di conseguenza i sette componenti del *board* di **Ei Towers** in carica alla data dell'annuncio dell'Opas potrebbero essere responsabili di manipolazione informativa. Gli inquirenti puntano proprio a capire quali finalità ci siano state dietro la presunta dimenticanza nel comunicato al mercato e se sia stata frutto di dolo visto che, a seguito dell'offerta, e fino al ritiro ufficiale, **Ei Towers** ha guadagnato in borsa oltre il 17%, **Rai Way** più dell'8 per cento. Diverse le conclusioni della **Consob**, che pur si è mossa prima per mettere in *standby*, poi per bocciare l'Opas. L'operazione in teoria all'inizio poteva anche essere praticabile (i decreti si possono cambiare o, magari, poteva esserci un accordo politico non noto per le nozze di **Ei Towers** con **Rai Way**). Solo in seguito, in particolare quando il **Government** ha ribadito di voler mantenere il controllo in mano pubblica, è diventato chiaro che non c'erano le condizioni per procedere. Messa alle strette dalla Commissione, oltre che dalla levata di scudi degli analisti (indipendenti), dell' **Antitrust** e del Cda della **Rai**, **Ei Towers**, dopo aver abbassato dal 66,67% al 40% la soglia, ha quindi deciso (e formalizzato il 21 aprile) di ritirarsi per ora.

Dalle verifiche dell'**Authority** guidata da **Giuseppe Vegas**, che ha girato i documenti raccolti alla **Procura**, come abitudine in questi casi, non risultano tuttavia essere emerse ipotesi di manipolazione informativa nè di altri abusi di mercato.



TOWERING

**ANCHE LA RAI INTERESSATA
A CREARE UN OPERATORE
UNICO DELLE TORRI**

Mentre la vicenda **Ei Towers** finisce per il momento nelle cronache giudiziarie con l'inchiesta su reati finanziari, non si fermano le strategie di mercato lungo il percorso che vuole avere come traguardo la creazione di un polo unico delle infrastrutture di trasmissione del segnale radioTv. Ed è su questo aspetto che il **CNT-TPD** continua a essere vigile. **RaiWay**, infatti, esce allo scoperto e conferma questo "andamento lento".

RaiWay, infatti, - secondo quanto riporta *Key4biz* - ha presentato i dati relativi al primo trimestre 2015 (ricavi in crescita) e nell'occasione ha fatto alcune precisazioni riguardo all'Opas di **Ei Towers** e a possibili acquisizioni future. La società replica, infatti, alle richieste di **Consob** del 30 aprile scorso, ammettendo di star lavorando ad eventuali accordi di valenza industriale, ma precisa che al momento non c'è una trattativa precisa e che comunque qualsiasi operazione non porterà una diluizione del capitale. Il presidente di **RaiWay Camillo Rossotto**, inoltre, ha lasciato intendere che il gruppo resta interessato alla possibilità di creare un operatore unico delle torri e che sta lavorando in questa direzione. Successivamente anche l'AD **Stefano Ciccotti** ha precisato che **RaiWay** è pronta a valutare una nuova offerta di **Ei Towers** che, nonostante lo **stop di Rai, Consob, e Antitrust**, resta ancora aperta a trattare.

IL MONOPOLISTA PUBBLICO VALUTA ANCHE ACQUISIZIONI

RaiWay procede poi con alcune precisazioni richieste il 30 aprile dalla **Consob**. Riguardo ad eventuali opportunità di crescita e di operazioni di aggregazioni con altri operatori, l'azienda comunica che "sta valutando varie opportunità di crescita esterna, anche attraverso eventuali operazioni di acquisizione, che abbiano una spiccata natura industriale, e dirette a rafforzare la posizione di mercato di **RaiWay**".

In questo senso, il gruppo fa sapere che il Cda ha recentemente esaminato eventuali operazioni, tuttora allo studio, "ma non ha assunto alcuna deliberazione che comporti impegni di natura vincolante".

Operazioni di cui in ogni caso, precisa **RaiWay** alla **Consob**, si pondererà la valenza industriale ed economica e che comunque non prevedranno "modifiche al capitale della società e quindi effetti diluitivi".

RaiWay comunica inoltre che per fine luglio dovrebbe essere approvato un Piano industriale aggiornato.

INCLUDERE NELLA POTENZIALE COMPAGINE TUTTI GLI OPERATORI DI RETE

La posizione del **CNT-TPD** resta quella già ampiamente illustrata all'indomani della notizia che confermava la volontà di **Berlusconi** di scalare le torri della **Rai**, quell'operazione molto sospetta che in tanti hanno considerato come figlia del famoso 'Patto del Nazareno'. Ben venga un percorso verso la costituzione di un polo unico delle torri, ma a patto di non ledere la concorrenza, o meglio, di inserire nella compagine (come la stessa **Rai** ha lasciato porte aperte) tutti gli operatori di rete, senza discriminazioni. Solo in questo modo il mercato si potrà assestare al meglio e tutti potranno beneficiare degli effetti, dagli operatori stessi fino agli utenti finali.

GALASSIA BERLUSCONI IN RIASSETTO



Riassetti azionari o partnership, nel calcio o nelle controllate editoriali, la galassia **Fininvest** è in fermento e la **Borsa** la tiene sotto osservazione. Il titolo **Mediaset** in un mese ha guadagnato il 7,7% e la speculazione reagisce a tutte le indiscrezioni e ai *rumors*. Le partite sul tavolo sono diverse, dalla possibile cessione di una quota nel **Milan** e successiva quotazione in **Borsa** alla costruzione di un polo delle torri televisive con **Rai Way** fino all'ipotesi di un'alleanza con **Telecom** nel *quadruple play*, che unisce contenuti tv, internet, telefonia mobile e fissa.

LO SCOPO E' GARANTIRSI IL MONOPOLIO

Molta attenzione è concentrata su **Mediaset** in attesa di sviluppi sul dossier *pay tv* e sull'atteso arrivo di nuovi soci di minoranza. Si continua a guardare a **Vivendi** che, con la sua cassa di oltre 10 miliardi da impiegare, potrebbe - secondo i *rumors* ricorrenti - fare un'offerta su **Premium** o sull'intera società. In movimento anche il versante editoriale con **Mondadori**, pronta all'acquisto di **Rcs libri** per 120-150 milioni. Infine **Ei Towers**, che dopo aver rinunciato all'Opas su **Rai Way** non ha però rinunciato all'idea di un polo delle torri televisive. L'obiettivo in campo media è quello di garantirsi sempre una posizione di monopolio ed è su questo che va posta la massima attenzione, specie da parte delle **Autorità** di controllo.



MONOPOLIO CHE CRESCE CRESCONO I RICAVI E SI RIDUCE IL ROSSO PER TI MEDIA

Telecom Italia Media ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un rosso ridotto a 0,7 milioni, registrando dunque una perdita netta di 700mila euro contro un rosso da 2,6 milioni nello stesso periodo del 2014. I dati, sottolinea una nota, includono le attività ex **ReteA** acquisite lo scorso anno, non presenti nel primo trimestre 2014. I ricavi sono saliti del 34,8% a 20,9 milioni (a perimetro omogeneo la variazione sarebbe negativa di 300mila euro). Il risultato operativo è positivo per 3,2 milioni.

L'**Ebit** è pari a 3,2 milioni di euro rispetto -1,0 milioni di euro del primo trimestre del 2014 e sconta minori ammortamenti per 1,0 milioni di euro integralmente attribuibili all'Operatore di Rete. La variazione include sia l'allungamento della vita utile delle frequenze che la ridefinizione della vita utile degli impianti di ricetrasmisione di **Persidera** ante fusione (effettuata a dicembre 2014, a valere per tutto l'esercizio 2014). Quanto alle prospettive per l'intero 2015, in attesa "dell'annunciata fusione di **Telecom Italia Media** in **Telecom Italia**", la società sottolinea che per l'operatore di rete **Persidera** si prevede "di mantenere l'attuale livello di occupazione di banda anche attraverso nuovi clienti, di incrementare l'offerta di servizi aggiuntivi e, mantenendo un attento controllo dei costi, consentire così una generazione di cassa positiva delle attività operative".

Come avevamo preannunciato all'epoca della nascita del terzo monopolista di rete (**Persidera**), si va sempre più rafforzando, dunque, il monopolio Telecom tale da danneggiare il mercato delle frequenze in regime di "triopolio" (**Rai-Mediaset-Telecom**) con 5 multiplex DTT ciascuno.



PUBBLICITA' DIGITALE

CRESCITA A MARZO: VOLANO I TABLET MALE LE SMART TV I DATI FCP ASSOINTERNET

I dati di fatturato sulla pubblicità digitale rilevati dall'Osservatorio **FCP-Assointernet** per il periodo Gennaio-Marzo 2015, raffrontati allo stesso periodo del 2014 evidenziano i seguenti dati:

- Web +0,9%
- Mobile +16,7%
- Tablet +74,9%
- Smart TV/Console -55,9%

TOT crescita: +1,4%

Fatturato Netto (in migliaia di euro)															
DEVICE/STRUMENTO															
Mese	WEB			MOBILE			TABLET			SMART TV/CONSOLE			TOTALE		
	2014	2015	Diff%	2014	2015	Diff%	2014	2015	Diff%	2014	2015	Diff%	2014	2015	Diff%
Gennaio	27.222	24.407	-10,3%	1.276	1.192	-6,5%	156	139	-11,0%	72	48	-33,6%	28.725	25.786	-10,2%
Febbraio	33.064	32.632	-1,3%	1.228	1.283	4,5%	160	247	54,2%	57	68	18,9%	34.509	34.230	-0,8%
Marzo	41.562	41.941	0,9%	1.582	1.847	16,7%	134	234	74,9%	217	95	-55,9%	43.495	44.117	1,4%
Aprile	36.817	-	N/A	1.920	-	N/A	148	-	N/A	161	-	N/A	39.045	-	N/A
Maggio	42.403	-	N/A	2.050	-	N/A	145	-	N/A	139	-	N/A	44.738	-	N/A
Giugno	45.972	-	N/A	2.367	-	N/A	237	-	N/A	175	-	N/A	48.751	-	N/A
Luglio	29.506	-	N/A	1.978	-	N/A	216	-	N/A	280	-	N/A	31.981	-	N/A
Agosto	14.239	-	N/A	1.857	-	N/A	130	-	N/A	122	-	N/A	16.349	-	N/A
Settembre	37.059	-	N/A	1.703	-	N/A	143	-	N/A	63	-	N/A	38.968	-	N/A
Ottobre	44.555	-	N/A	2.151	-	N/A	256	-	N/A	160	-	N/A	47.121	-	N/A
Novembre	44.580	-	N/A	1.972	-	N/A	249	-	N/A	148	-	N/A	46.949	-	N/A
Dicembre	51.126	-	N/A	2.306	-	N/A	261	-	N/A	82	-	N/A	53.776	-	N/A
Tot. Prog.	101.848	98.979	-2,8%	4.086	4.322	5,8%	450	620	37,7%	346	211	-38,9%	106.729	104.133	-2,4%
Totale	448.105	N/A	N/A	22.390	N/A	N/A	2.236	N/A	N/A	1.676	N/A	N/A	474.406	N/A	N/A

L'ANALISI SUI DATI: Sulla base dei dati di marzo 2015 riportati, ecco il commento del presidente **FCP-Assointernet Giorgio Galantis**: "A Marzo, mese con un peso significativo sul totale anno, gli investimenti pubblicitari su Internet rilevati dall'**Osservatorio FCP-Assointernet** entrano in territorio positivo, facendo segnare +1,4% sul 2014. Dopo un avvio d'anno che ha risentito delle turbolenze del mercato prosegue dunque il recupero del mezzo. Il primo trimestre si chiude con un passivo contenuto. Da sottolineare il segno positivo per il Web e la crescita nuovamente a due cifre del Mobile".

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
 AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

IL MONOPOLISTA SATELLITARE

ANCHE SUL MARCHIO SKY SPAZZA VIA OGNI OSTACOLO AL SUO IMPERO

Skype non può essere registrato come marchio comunitario. Con questa sentenza il **Tribunale dell'Unione europea** ha respinto il ricorso dell'operatore per chiamate gratuite via Internet, confermando quindi "l'esistenza di un rischio di confusione tra i segni figurativo e denominativo **Skype** e il marchio denominativo **Sky**". Per quanto riguarda "la somiglianza visiva, fonetica e concettuale tra i segni in conflitto", il Tribunale ha confermato che "la pronuncia della vocale 'y' non risulta più breve nel termine '**Skype**' che nel termine '**Sky**". Inoltre, i giudici hanno argomentato che "il termine '**Sky**', appartenente al vocabolario di base della lingua inglese, resta chiaramente identificabile nel termine '**Skype**', sebbene quest'ultimo sia scritto in una sola parola". Infine, ha evidenziato il **Tribunale**, "l'elemento '**Sky**' nel termine '**Skype**' può essere certamente identificato dal pubblico di riferimento, anche se il rimanente elemento '**pe**' non ha significato proprio". Contro la decisione del **Tribunale**, entro due mesi a decorrere dalla data della sua notifica, può essere proposta un'impugnazione, limitata alle questioni di diritto, dinanzi alla **Corte**.

LA SINTESI DELLA VICENDA. La *querelle* parte nel 2004 e nel 2005 quando la società **Skype** ha chiesto all'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (**Uami**) di registrare i segni, figurativo e denominativo, **Skype** come marchio comunitario per apparecchiature audio e video, prodotti di telefonia e di fotografia nonché per servizi informatici legati a software o alla creazione o all'hosting di siti Internet. Nel 2005 e nel 2006, la società **Sky Broadcasting Group**, divenuta **Sky** e **Sky IP International**, ha proposto opposizione lamentando un rischio di confusione con il suo marchio denominativo comunitario **Sky**, depositato nel 2003 per prodotti e servizi identici. Con decisioni del 2012 e del 2013, l'**Uami** ha accolto l'opposizione, ravvisando, in sostanza, l'esistenza di un rischio di confusione tra i segni in conflitto, dovuto in particolare al loro grado medio di somiglianza visiva, fonetica e concettuale, e l'assenza delle condizioni che consentissero di rilevare una riduzione di tale rischio. **Skype** ha chiesto l'annullamento di tali decisioni dinanzi al **Tribunale dell'Unione europea**, che adesso ha respinto il ricorso.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

CRISI TV LOCALI

LEGGE A SOSTEGNO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO VENETO E DELL'EDITORIA LOCALE



Taglia il traguardo la legge a sostegno del sistema radiotelevisivo veneto, dell'editoria locale e per l'applicazione dell'equo compenso messa a punto dal **Consiglio regionale del Veneto** su proposta del **Sindacato** dei giornalisti del Veneto e dell'**Ordine** professionale. Presentata negli Stati generali dell'informazione veneta nell'ottobre 2013 a palazzo Labia ed elaborata dopo un lungo confronto con politici, editori, giornalisti e direttori di testata, la legge approvata con voto unanime impegna le istituzioni a tutelare l'informazione in quanto presidio indispensabile per la democrazia e la partecipazione. E guarda oltre la crisi del settore promuovendo nelle aziende editoriali innovazione, pluralismo, professionalità e superamento del precariato. L'iniziativa legislativa si rivolge a tutto il sistema dell'informazione, dalle agenzie alla carta stampata, dall'emittenza al web, dagli uffici stampa alla comunicazione istituzionale, prevedendo misure di sostegno e di innovazione per tutti i diversi settori del giornalismo. Il provvedimento stanziava complessivamente 600 mila euro per il 2015 e un milione di euro per il 2016 per sostenere con contributi e agevolazioni le imprese che fanno giornalismo di qualità, creano iniziative editoriali innovative, ampliano il palinsesto con autoproduzioni, assumono in pianta stabile o stabilizzano giornalisti a contratto e rispettano la legge sull'equo compenso nei confronti dei collaboratori.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito:

www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



BANDA ULTRALARGA IL PIANO NGN

Sarà la banda ultralarga il banco di prova più difficile per il nuovo direttore generale dell'**Agenzia per l'Italia digitale**. **Antonio Samaritani** siederà infatti nel comitato interministeriale che **Palazzo Chigi** ha in mente di istituire entro l'estate per dare un colpo di acceleratore alla realizzazione del piano Ngn. Il Piano approvato dal **Cdm** del 4 marzo fissa nero su bianco la costituzione del **Cobul - il Comitato per la diffusione della Banda Ultralarga** - che vede in campo in pole position la **Presidenza del Consiglio** insieme con **Mise, Agid, Infratel** e **Agenzia per la Coesione**.

In dettaglio, si legge sul documento, l'attuazione della strategia per il settore pubblico è delegata a **Infratel** "eventualmente anche in coordinamento con le in-house regionali". Regioni, Province autonome e Comuni definiscono i programmi operativi.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore Responsabile: Manfredi Pagano
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it